

## L'analisi/2

# Ospedali come spendere meno e meglio

**Silvio Garattini**

**S**i riparla di tagli alla Sanità e il ministro Lorenzin ha giustamente dichiarato che non accetterà tagli orizzontali, cioè la solita percentuale di riduzione delle spese che si deve attuare su tutti gli interventi indipendentemente dalla loro utilità. Con questa dichiarazione il ministro dice anche implicitamente che eventuali tagli devono essere mirati alle aree in cui vi siano gli sprechi. Si può provare perciò a cercare di identificare in modo sintetico quali siano i possibili interventi per eliminare almeno parzialmente le aree di maggiore spreco.

Chiudere i piccoli ospedali che molto spesso sono in prossimità di grandi presidi ospedalieri. Sono strutture sanitarie, spesso private, cioè piccole cliniche, che non possono avere sufficiente esperienza per occuparsi in modo adeguato della patologia corrente, perché assistono pochi pazienti. Analogamente abbiamo troppi punti nascita con necessità di personale e strutture per assistere al parto di poche centinaia di pazienti all'anno, quando il minimo dovrebbe essere di mille nascite annue. Queste strutture sanitarie hanno dei costi, indipendentemente dai dipendenti che possono essere re-impiegati per attività attualmente necessarie di potenziamento.

Programmare in modo più razionale i reparti specializzati che richiedono interventi di alto livello e complesse strumentazioni, come ad esempio la cardiocirurgia, la neurochirurgia, le divisioni radiodiagnostiche e radioterapiche. In tutto il mondo esistono degli standard per calcolare quanti reparti siano necessari in rapporto alla popolazione.

Quanti sono, ad esempio, i reparti che fanno trapianti d'organo e quanti organi trapiantano

ogni anno? In Italia, come sottolineato da molti studi, abbiamo una larga eccedenza di reparti ad alta specializzazione rispetto ad altri Paesi. Fra l'altro questi reparti dovrebbero funzionare in modo molto più continuo con personale a tempo pieno, abolendo la legge che regola il lavoro intramoenia, legge ingiusta per i cittadini.

In modo analogo abbiamo in Italia un eccesso di grandi attrezzature, come quelle per risonanza magnetica nucleare, Pet, Tac e così via. Queste richiedono personale specializzato e vengono utilizzate solo poche ore al giorno.

La lista può estendersi ad altri settori: l'introduzione della robotizzazione in chirurgia, i dispositivi medici di varia natura per cui vi sono scarse sperimentazioni che indichino il vantaggio delle nuove apparecchiature rispetto alle vecchie, ma per contro vi sono ampi aumenti di prezzo. Servirebbe come per i farmaci un ufficio in grado di fare un prontuario dei dispositivi medici con caratteristiche e prezzi, in modo da permettere una concorrenza, oggi difficile da realizzare mancando termini di confronto.

La diagnostica è un altro campo in cui vi sono sprechi inutili. Basti pensare che una buona percentuale di referti non viene neppure ritirata dagli interessati.

I farmaci sono già oggetto di molte discussioni. Una necessità non procrastinabile è la revisione del Prontuario farmaceutico nazionale, cui non si mette mano da circa 20 anni. Si possono eliminare dal rimborso tutti i farmaci che sono superati dal tempo o quelli che a parità di effetti hanno costi elevati. Occorre stimolare l'impiego dei farmaci dal nome generico. Siamo il Paese con il più basso tasso d'uso di questi prodotti rispetto ad altri paesi europei, per cui non è possibile incentivare la concorrenza, che permetterebbe di diminuire i prezzi.

La lista potrebbe continuare, ma è utile non dimenticare i costi dell'amministrazione. Troppe regole, troppi controlli non necessari, troppa burocrazia che ha un costo, perché complica il modo di lavorare e lascia al personale sanitario meno tempo per il suo lavoro specifico a favore degli ammalati. Molti sprechi si possono risolvere con una parola chiave: semplificazione.

Infine, si deve anche incentivare la diminuzione degli sprechi, facendo in modo che i risparmi vengano almeno in parte rimessi a disposizione del Servizio Sanitario Nazionale per attività che richiedono un potenziamento, come ad esempio un vasto programma di informazione per la prevenzione. Evitare le malattie è una forma di risparmio!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

